

Intervento Tarcisio Agus
Presidente Parco geominerario

Buonasera a tutti,

mi sono assunto questo gravoso compito ma lo faccio con piacere. Ho vissuto in prima istanza da sindaco di Guspini le difficoltà per le comunità periferiche a dialogare con l'ente parco, fortemente orientato verso il grande bacino minerario dell'Iglesiente. In occasione della mia elezione, ricordo di aver trovato sostegno proprio dai sindaci del Nuorese, che forse si sentivano troppo emarginati rispetto al Sulcis Iglesiente e hanno quindi sostenuto l'elezione di un rappresentante che fosse portatore di altre istanze.

I rapporti con i sindaci sono determinanti per far andare bene le cose. Qui ho trovato grande disponibilità da parte delle amministrazioni locali, sia di Orani, sia di Lula.

Ho accettato questo incarico perché l'alternanza dei commissari non è stata positiva e occorre una svolta. In questi lunghi anni di commissariamento si è speso pochissimo, ci sono 12 milioni in cassa.

Il Parco è anche sito Unesco e questo fatto dà prestigio ai Comuni,

Come primo passo bisogna creare quella rete di cui si è parlato

Per me da sindaco è stato un problema interfacciarmi con la direzione del parco che ha sede nel Sulcis. questo aspetto è sempre stato negativo. Per questo uno dei miei primi obiettivi è di incontrare tutti i sindaci degli 86 comuni che fanno parte del Parco.

Un altro aspetto su cui lavorare è l'organico, ridotto all'osso. Pensate che il parco della Maddalena ha 25 dipendenti mentre il Parco Geominerario che gestisce 3.800 km quadrati ha 7 dipendenti.

La prima cosa è di farci carico dei lavoratori socialmente utili che erano fermi, quindi a breve rimetteremo a lavoro 17 maestranze da Orani, 10 a Lula e 10 a Gadoni. Questo ci permetterà di programmare un minimo di interventi ordinari nei siti minerari.

Non a tutti piacciono le miniere. Per questo è fondamentale unire la miniera a percorsi naturalistici e culturali, che consente di uscire da nicchie ristrette di appassionati e di rivolgerci a un pubblico più ampio.

Occorre però creare un minimo di struttura ed è fondamentale che i siti minerari siano gestiti prima ancora che essere promossi. Il parco oggi ha poco personale.

La prima strada è quella di dialogare con le amministrazioni locali.

Si è detto della necessità di istituire un centro di prenotazioni unica, è stato testato su Porto Flavia, va bene, però occorre fare di più, non basta fare il centro unico di prenotazione e poi dopo un'ora e mezza di visita guidata a Porto Flavia la gente va via e non c'è niente altro da fare.

Bisogna far sì che la gente stia nel territorio, bisogna creare una rete di attrattori sul territorio, e per far questo serve pianificazione. Anche per evitare che la promozione si trasformi in un *boomerang* creando nel turista aspettative che non vengono poi soddisfatte al meglio.

Il triangolo Lula-Orani-Gadoni ha tante potenzialità e un grande valore aggiunto. Bene il sindaco di Orani che si è dimostrato disponibile a collaborare, anche il sindaco di Lula e Gadoni hanno mostrato ampia disponibilità. A Orani ci sono due miniere attive, lancio la proposta ai titolari delle imprese, perché non valutare l'ipotesi di attivare dei percorsi attorno alle miniere. Perché per esempio non fare come è stato fatto nelle saline a Macchiareddu, dove in collaborazione con il Parco si è individuato un percorso e tutti i giorni mentre si lavora ci sono visite guidate in loco.

A novembre andremo a riaprire la miniera di rame di Funtana Raminosa. A Gadoni la riapertura della galleria costituisce un ulteriore richiamo ma lì il problema è che la miniera è lontana dal centro abitato, occorre quindi pensare a come organizzare la mobilità. Ci saranno quindi problemi di trasporto, nella miniera occorre attivare dei servizi altrimenti diventa un mordi e fuggi. Inoltre, attorno al sito c'è un villaggio minerario abbandonato,

perché per esempio non pensare anche con l'uso di fondi europei di realizzare lì degli incubatori di impresa. Potrebbe essere utile alle imprese che vogliono insediarsi in questi luoghi.

Recuperiamo i paesaggi minerari. È importante farlo non soltanto per la fruizione turistica ma anche per altre attività perché io non credo che si possano musealizzare tutti i siti minerari, occorre trovare altre forme di attività, occorre renderli produttivi in modo diverso, ci sono fondi europei e possono essere messi in campo tanti progetti.

Turismo minerario non è qualcosa di a se stante, bisogna andare oltre, bisogna integrarsi.

Ogni angolo della Sardegna ha una sua peculiarità, bisogna lavorare per poter integrare questi attrattori. Mettersi in rete e lavorare in sinergia con le amministrazioni locali. Il parco non sta da solo. Se mettiamo assieme le forze il parco può davvero essere occasione di sviluppo per il territorio.

Bisogna fare delle scelte e capire insieme ai sindaci che cosa è possibile recuperare, quali siti se messi in rete possono costituire attrattori per il territorio oppure diventare produttivi e creare economia.

E occorre anche capire quanto siamo attrezzati a ricevere. Bisogna anche creare servizi altrimenti diventa un mordi e fuggi. Servono servizi complementare che integrino la visita alla miniera.

La pubblicità è fondamentale ma occorre farla quando si è già operativi e quando si è pronti ad accogliere.

Come presidente del Parco ci metto la mia buona volontà ma serve l'apporto di tutti. Il Parco ha molti deficit e spero di recuperarli con il dialogo con le amministrazioni locali. La vera sfida è creare opportunità di lavoro. Questo è il vero obiettivo finale.

Il recupero delle strutture non deve limitarsi solo all'aspetto culturale ma molte strutture possono essere recuperate anche in un'ottica produttiva e commerciale. Così come è stato fatto nel caso della vecchia centrale elettrica a Guspini, è stata recuperata e ora è una birreria che produce birra artigianale e dà lavoro a 18 persone. Recuperiamo i siti ma non solo in un'ottica turistica.

Le attuali Linee guida Unesco consentono ai territori di marchiare i prodotti dei territori del Parco con il marchio Unesco. Questa è una grande opportunità per i produttori che hanno la possibilità di arricchire ciò che si produce con una storia che è quella della miniera e del territorio.

I turisti sono sempre molto affascinati da queste storie e questo offre anche la possibilità di tipicizzare ancora di più i nostri piatti e i nostri prodotti.

Concludo rinnovando l'invito a lavorare assieme, io ci sono e sono disponibile al dialogo, solo incontrandoci riusciamo a costruire, altrimenti il rischio è che ognuno vada per la sua strada, al di fuori dell'ente parco. Spesso invece i Comuni preferiscono fare da soli. Parliamo parliamo parliamo. Solo così troviamo la strada giusta. Grazie.